

Roberta Fidanzia

Relazione sull'Assemblea Generale dei Comitati per le Libertà. Roma 1-2-3 marzo 2003.

Nei giorni 1, 2 e 3 marzo 2003 si è svolta a Roma la settima Assemblea Generale dei Comitati per le Libertà. Come si legge dallo Statuto i “Comitati per le Libertà sono un’Associazione senza scopi di lucro, che si propone di diffondere i valori della cultura liberale e riformista, i principi del federalismo e della democrazia diretta, intende collegare coloro che vi si riconoscono, influenzare la politica e affermare i diritti e le responsabilità degli individui”.

Nella prima giornata di studio ha avuto luogo la tavola rotonda sul tema “L’altra metà della memoria: l’utopia genera mostri. I Gulag e le responsabilità del comunismo”.

Sono intervenuti importanti personaggi, sottomessi, nei loro Stati, a regimi illiberali ed antidemocratici comunisti. Tra i più noti, hanno preso la parola riportando le loro, spesso crude, testimonianze: Vladimir Bukowsky, scrittore, Presidente Generale dei Comitati; Stéphane Courtois, storico, autore del Libro nero del comunismo; Gianni Donno, storico, presidente della Commissione Stragi; Franco Grigetti, giornalista e saggista; Paolo Guzzanti, giornalista, Presidente della Commissione “Affare Mitrochkin”; Valerio Riva, giornalista e scrittore; Vittorio Strada, slavista; Victor Zaslavskij, storico. Inoltre hanno preso la parola alcuni ex internati nei gulag.

Il 2 marzo, seconda giornata di studio, si è svolta l’Assemblea Generale dei Comitati. Tema del dibattito è stato il seguente: “Liberiamoci del ’900”.

Durante l’Assemblea hanno preso la parola gli esponenti di spicco dei Comitati, i rappresentanti del Comitato Centrale, dei singoli Comitati Locali e pubblico invitato alla riunione, iscritto regolarmente a parlare.

Tema fondamentale dell’incontro è stata la proposta di istituzione di una nuova giornata della memoria, dedicata a tutti i crimini dei totalitarismi. In particolare il leit motiv è stato il Memento Gulag, volto a ricordare le vittime delle dittature comuniste nei vari paesi oppressi da siffatti regimi. Interessanti e toccanti gli interventi di alcuni partecipanti all’Assemblea, tra i quali Pieter Arbnori, reduce dai gulag albanesi e Vladimir Bukowsky, reduce dai gulag sovietici.

La testimonianza più partecipata è stata quella di Pjeter Arbnori. Nato il 18 gennaio 1935 a Durazzo in Albania, nonostante la medaglia d’oro con cui coronò i suoi studi di scuola secondaria superiore, non ebbe né una borsa di studio e nemmeno il permesso di proseguire gli studi. A 14 anni aveva iniziato a prendere parte a formazioni fuorilegge di resistenza contro la dittatura comunista di Enver Hoxa, diffondendo volantini. Nel 1953 trovò un posto da insegnante, ma l’anno successivo fu licenziato per motivi politici. Nel 1956 lavorò nel campo dell’agricoltura, facendo il contadino. Riuscì ad iscriversi all’università di Tirana utilizzando documenti falsi. In soli due anni e mezzo portò a termine i cinque anni di Studi per Corrispondenza alla facoltà di Filologia, diplomandosi brillantemente. Nel 1960 cominciò a lavorare come insegnante di letteratura. Coinvolto, fin da giovanissimo, nell’attività di gruppi che combattevano la dittatura comunista, insieme ad altri intellettuali partecipò alla fondazione di organizzazioni socialdemocratiche, di cui redasse il programma. Nella primavera del 1961 fu arrestato e dopo due anni di processo e interrogatori fu condannato a morte. Tre mesi dopo, la sentenza fu commutata in 25 anni di carcere. In prigione continuò la sua attività contro la dittatura scrivendo e organizzando la resistenza dei carcerati contro il regime. Per questo gli furono aggiunti altri dieci anni di reclusione, per agitazione e propaganda e per aver scritto un romanzo e diversi racconti. Fu rilasciato dopo 28 anni e mezzo, nell’agosto 1989. Nonostante l’età, si mise a lavorare come apprendista falegname. Prese subito parte attiva al movimento democratico. Partecipò alla prima manifestazione anti-comunista del 14 gennaio 1990 a

Shkodra, in cui fu rovesciato il busto di Stalin. Il 13 dicembre 1990 fu uno degli organizzatori del corteo anticomunista, sempre a Shkodra, che fece saltare il busto di Enver Hoxha. Fu eletto Segretario generale del Partito Democratico di Shkodra ed è stato eletto quattro volte al Parlamento, a partire dalla prima legislatura del 1991. Nel 1992 e nel 1996 è stato eletto Speaker del Parlamento. Nell'agosto - settembre del 1997 Arbnori fece uno sciopero della fame di 20 giorni in difesa dei diritti dell'opposizione ad avere accesso ai mezzi di comunicazione di massa elettronici. Entrò in coma e fu salvato per le pressioni della comunità internazionale. A causa di questo sciopero il Parlamento Albanese dovette adottare l'emendamento "Arbnori", rimasto però ancora sostanzialmente lettera morta.

L'esperienza emblematica di Arbnori è ritornata, come un déjà vu, nei ricordi di molti altri partecipanti all'Assemblea.

Lunedì 3 marzo, alla conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa Memento gulag, cioè dell'istituzione di una giornata della memoria per le vittime del comunismo e di tutti i totalitarismi, sono intervenuti nuovamente alcuni testimoni diretti, presenti anche il giorno precedente, nonché alcuni rappresentanti del mondo politico e culturale. Tra gli altri, erano presenti la Sig.ra Colletti, vedova del filosofo Lucio Colletti; Erri De Luca, storico e scrittore; Predrag Metvejevic, scrittore; Ante Zemljarić, reduce da Goli Otok; Amleto Ballarini, storico e Presidente della Società di Studi Fiumani.

Molto toccante l'intervento della moglie del filosofo Lucio Colletti, la quale ha letto il discorso che il marito tenne durante la seduta parlamentare del 27 marzo 2000 che decise l'approvazione della Giornata della Memoria dedicata esclusivamente all'Olocausto ebraico alla quale fu l'unico ad opporsi. Discorso che riassume in sé tutto il significato di queste giornate dedicate ai Comitati di Libertà.

Signor Presidente,

è un intervento improvviso perché non avevo in animo di dover intervenire oggi su questo argomento. Sono antifascista dal 1941 e ho vivissime nel ricordo le impressioni, che furono fondamentali per il seguito della mia vita, provate davanti ai filmati che documentavano per la prima volta i crimini di Auschwitz, di Birkenau di Mathausen e così via. Quindi, se qualcuno osasse contestarmi su questo terreno, io replicherei, prima che con gli argomenti, con gli schiaffoni.

Detto questo, mi domando perché mai insistiamo in questo gioco assolutamente insostenibile che tende a fare dei crimini del nazismo un unicum, una cosa che non ha paragone, e perché- venendo all'argomento- se dobbiamo dedicare un "giorno della memoria", oltrechè alla shoah, non rivolgiamo questa memoria anche alle centinaia di migliaia di prigionieri italiani in Russia di cui il governo russo si rifiutò sempre di dare notizia alle famiglie e all'opinione pubblica [applausi di FI, AN e Lega Nord]. State calmi! Ma perché, accanto ad Auschwitz e alla shoah, non si mettono, come oggetto del ricordo e della memoria storica, l'arcipelago Gulag con tutti gli eccidi sterminati che lì furono perpetrati? Dato che l'assiduità dei lavori parlamentari toglie tempo alla lettura, consiglio agli amici di questa e dell'altra parte la lettura di un libro riedito, aggiornato ed ampliato alla luce della documentazione emersa dai servizi del KGB, di Robert Conquest, Il grande terrore, pubblicato dall'Universale Rizzoli. Allora, concludo dicendo che, se continuiamo in questo gioco per cui il nazismo è un unicum, dimentichiamo innanzitutto una verità fondamentale: che la II Guerra mondiale fu fatta di due guerre mondiali. La prima, dal 1 settembre 1939 al 21 giugno 1941, vede Stalin e Hitler alleati, Unione sovietica e Germania nazista schierati dalla stessa parte. Tutto questo è completamente uscito dalla memoria storica e, dato che la shoah – dinanzi alla quale mi inchino, come mi inchino di fronte a tutti i genocidi, comunque e dovunque siano stati perpetrati - è un unicum, Hitler è l'autore della shoah, quindi è

<http://www.storiadelmondo.com/8/fidanzia.comitati.pdf> in Storiadelmondo n. 8, 5 maggio 2003

*impossibile paragonare nazismo e comunismo staliniano. Signori, a questo gioco
vergognoso io non ci sto! [applausi di FI, AN e Lega Nord].
[Seduta pom. n.702,27 III 2000]*